

Cemento e niente vincoli: il disastro di Cappellacci

AMENTA A PAG. 3

Cemento senza alcun vincolo Cappellacci ancora sotto accusa

IL DOSSIER

DANIELA AMENTA
damenta@unita.it

Meno tutela del territorio, cancellati i fondi per la sicurezza idrogeologica e la «salva coste». Il piano del Governatore bocciato da tutti gli esperti

Certo, tanta acqua tutta assieme non s'era mai vista. Come se il cielo si fosse aperto a metà. Certo, un evento straordinario. E però qualcosa non torna, neppure questa volta. Non solo una «calamità naturale». Altre, ben altre responsabilità. Tragicamente umane. Speculazione del suolo, incuria, cementificazione selvaggia, dissesto **idrogeologico**. Le ferite del territorio, anche in Sardegna, hanno sempre gli stessi nomi e purtroppo anche gli stessi mandanti ed esecutori. Proprio ieri, ironia beffarda del destino, è iniziato il processo per il disastro di Capoterra, hinterland cagliaritano con le casette piantate sul letto di un fiume. Pioveva anche il 22 ottobre del 2008 quando in quattro persero la vita. Non fu l'acqua del cielo a ucciderli ma il cemento colato dove mai avrebbe dovuto, il degrado, la terra violata. Piccoli rivoli che diventano cascate di detriti e fango. Bombe.

Proprio ieri doveva partire anche il tour del presidente sardo Ugo Cappellacci, rinviato a giudizio per la vicenda della P3 e per gli affari dell'eolico meno di 48 ore fa. Una «mission» per presentare il nuovo Piano Paesaggistico Regionale che di fatto cancella la «salva coste», riduce la tutela del territorio e i fondi per la sua salvaguardia. Fino a 1,5 milioni in meno, come denunciato dal Gruppo di Intervento Giuridico. Una storiaccia. Tanto che anche il Mibac è

sceso in campo e si è opposto al piano. Poiché «i documenti del Ppr vanno molto oltre le necessarie correzioni cartografiche ed interpretative ed esprimono una linea diversa della tutela». Risposta del governatore: «Se il Governo nazionale dovesse mettersi di traverso la battaglia per la modifica dello strumento amministrativo potrebbe diventare «parte della vertenza Sardegna»».

Il 9 settembre scorso, la Regione Sardegna ha revocato il finanziamento agli enti locali per la gestione del Pai, il piano di assetto **idrogeologico**, nonostante il parere negativo degli esperti. Fausto Pani, geologo, è uno dei tecnici che aveva lanciato l'allarme. Lo intervista Pablo Sole su SardiniaPost. Dice: «Se i corsi d'acqua sono liberi, non si arriva a tragedie come questa. Il problema è che abbiamo creato una sorta di sistema idraulico artificiale: ai torrenti naturali abbiamo sostituito cemento, asfalto e mattoni e sono così diventati impermeabili. Si veda Olbia: negli ultimi 25 anni l'abitato si è esteso e ha occupato tutto».

In Sardegna non ci sono solo i grandi palazzinari della Costa. Esistono anche piccoli pesci con la fame di cemento a tutti i costi, in un territorio fragile, complesso. Sandro Roggio, architetto e urbanista ed ex consulente della Regione ai tempi della giunta Soru, non ha dubbi: «Il ciclo naturale si è messo di traverso. Ormai ogni volta che piove abbiamo paura. Prima la pioggia era benedetta, prima era una festa, invece adesso... Esiste un reticolo idrografico che ha dormito per anni e ora si è svegliato. La nostra terra è diventata vulnerabile ma se continuiamo ad offenderla con il mattone rischiamo il peggio». Come a Capoterra, appunto. Come a Villagrande Strisaili, Ogliastra, dove a dicembre del 2004 la piena del Rio Sa Teula fece due vittime: nonna e nipotina di tre anni. Il Rio che forse avrebbe potuto defluire se non avesse trovato i canali delle fogne cementate. Il sindaco saltò. Ma da allora la vita di Gianfelice e Antonietta Longoni è cambiata. Non c'è giorno che

non piangano la figlioletta morta. Si chiamava Francesca. La piena si portò via anche l'archivio comunale, gli atti di nascita, di morte. Villagrande è ancora un paese a lutto, senza più memoria. Al partito del mattone però non interessa. Si indigna per altro, semmai. E sull'Isola è un movimento assolutamente trasversale che preferisce costruire, piuttosto che recuperare i centri storici. A Cagliari, ad esempio, ha messo le mani su Tuvixeddu, la più grande necropoli punica del Mediterraneo. Non sono valse denunce, delibere impugnate. Uno sfregio, un'ignominia passata quasi sotto silenzio. Una delle tante che la Sardegna povera e disperata subisce senza alzare la voce, sotto botta, sotto ricatto. «Che il cemento porta lavoro e lavoro qui non ce n'è», ripetono i giovani manovali come un mantra.

Certo, il cielo si è aperto e ha vomitato acqua. «Mai così», dicono i sindaci dei comuni in ginocchio. Lo dicono con le lacrime agli occhi e gli stivali sporchi di fango. Eppure Ettore Crobu, presidente della Federazione regionale dei dottori agronomi e forestali della Sardegna, ribalta anche questo concetto. «Se si osservano i dati delle stazioni meteorologiche dell'area si nota che le precipitazioni ogni anno si discostano dalla media nella misura del 100% o più - spiega -. Qualsiasi studio dell'uso del suolo dovrebbe prendere in considerazione questo dato pluviometrico che può raggiungere anche punte di 600 mm/giorno e 200-300 mm in un'ora. Il problema è sostanzialmente dovuto all'uso irrazionale del suolo e all'inadeguato governo del territorio. Le recenti politiche comunitarie adottate stanno portando ad un impoverimento delle aziende agricole ed un progressivo abbandono delle campagne». Un mix letale per la Sardegna. Abusi, condoni, terra abbandonata e mattone che avanza. I soldi per la tutela di un paesaggio unico, così bello che leva il fiato, stanziati chissà dove, come, a chi. Per tanti mesi, dopo l'alluvione di Capoterra, il mare ha restituito frammenti di vite altrui. Sulla

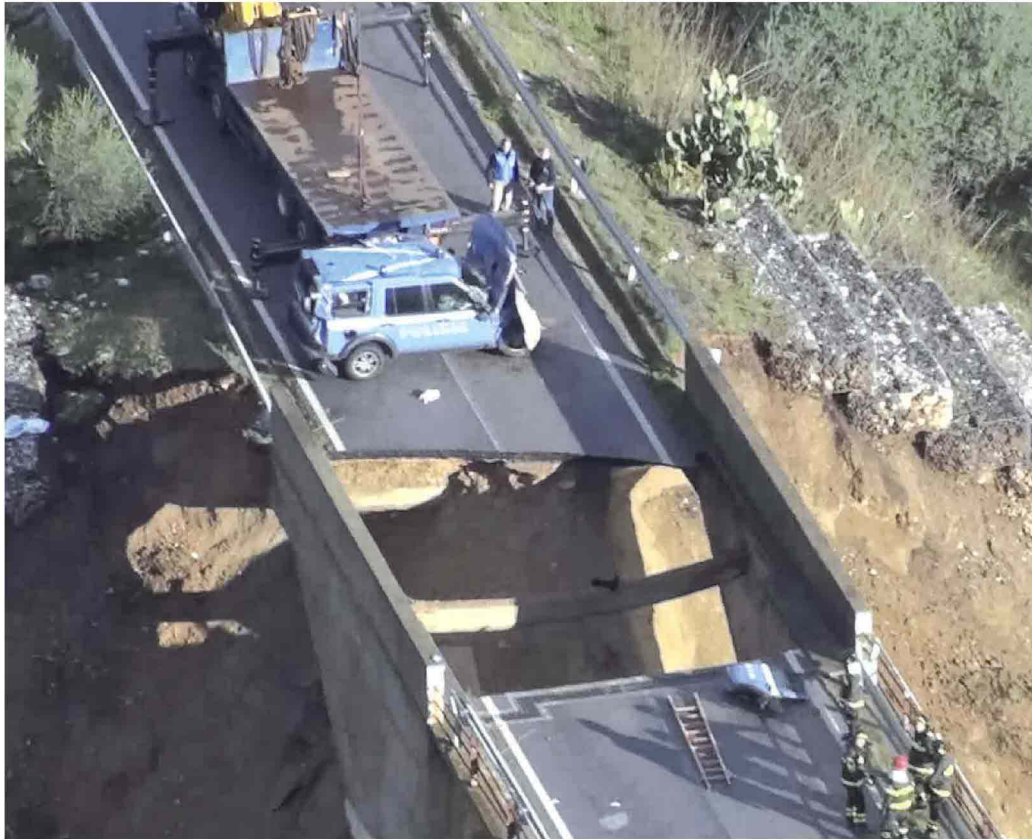
spiaggia del Poetto sono arrivati pezzi di frigoriferi, sedie di plastica, bambo-

le, perfino un album di foto di un matri-
monio. C'è lei in bianco che ride. Sullo

sfondo una montagna senza più alberi,
senza pecore al pascolo.

...

**Anche il Mibac è sceso
in campo. «Un Ppr che
non salvaguarda un'area
fragile e importante»**



Un'immagine della strada crollata nelle vicinanze di Dorgali FOTO LAPRESSE



Un'auto intrappolata dalle acque FOTO AP



Uno scantinato allagato ad Olbia FOTO AP

